

LA CITTÀ

Via libera del Papa: Paolo VI e Romero presto santi Si attende la data

Per Giovanni Battista Montini la canonizzazione dovrebbe avvenire in ottobre durante il Sinodo

Chiesa

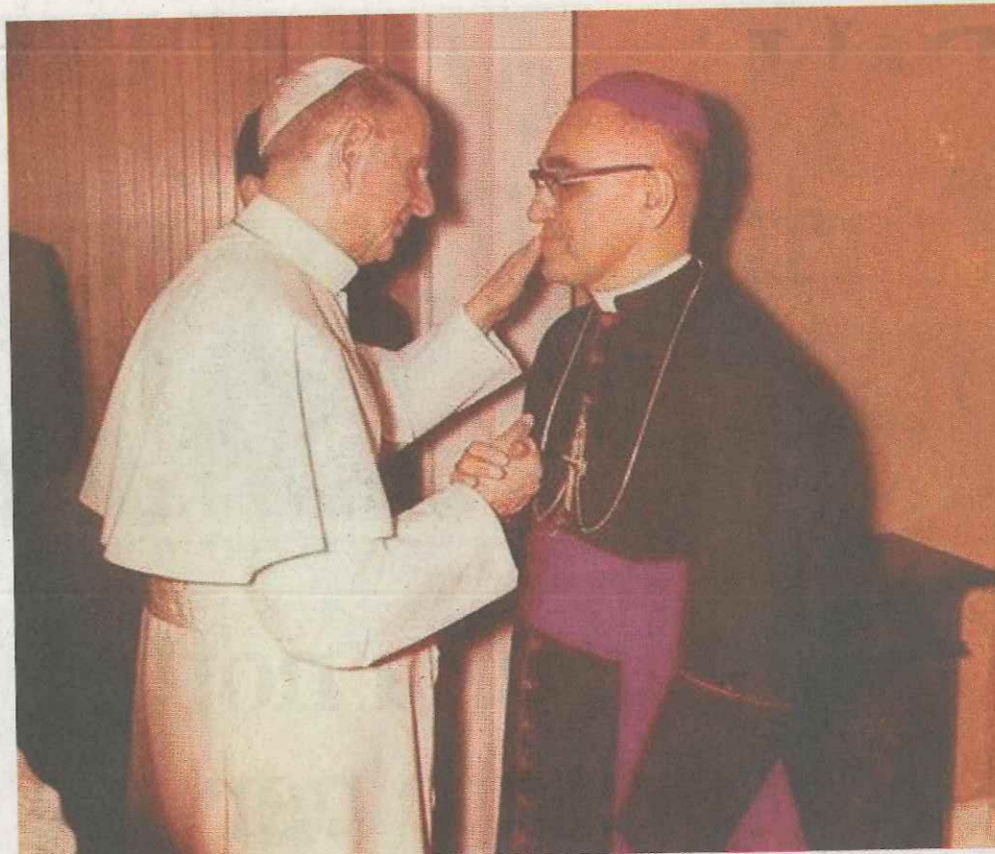
Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Il grande Papa del dialogo che ha proiettato la Chiesa nel futuro portando a termine il Concilio Vaticano II, e il vescovo martire, che proprio di quel Concilio fu il primo grande testimone. Papa Francesco ha autorizzato per Paolo VI e per il vescovo Oscar Romero la promulgazione del decreto con il quale sancisce il miracolo attribuito alla loro intercessione. Ora non resta che attendere la data per la cerimonia di canonizzazione (verrà comunicata nel corso del concistoro che si

svolgerà ai primi di maggio). E se per papa Montini è quasi certo che salirà agli onori degli altari in ottobre, durante il Sinodo dei giovani convocato da papa Francesco dal 3 al 28 ottobre (molto probabile la cerimonia in piazza San Pietro il 21 ottobre), per il vescovo di San Salvador ucciso in odio di fede mentre celebrava la messa, la celebrazione potrebbe avvenire a gennaio 2019 durante la Gmg a Panama. Al momento non si esclude che entrambi possano essere proclamati santi insieme a Roma in ottobre.

Le storie. In ogni caso, per entrambi si ipotizza di legare la canonizzazione ai giovani: papa Francesco li pone, una volta in più a esempio per le future generazioni. Due straordina-

rie figure della Chiesa che moltissimo hanno in comune, molto più di quanto possa apparire da analisi superficiali. Quando gli chiesero se il suo pensiero teologico fosse quello della teologia della liberazione, il vescovo Oscar Romero rispose: «È uguale a quello che Paolo VI ha definito nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*». L'ultimo incontro tra i due è stato annotato nel suo diario dal vescovo martire. «Paolo VI - scrisse Romero - mi ha stretto la mano destra e l'ha trattenuta a lungo fra le sue due mani e pure io ho stretto con le mie due mani la mano del Papa». «Comprendo il suo difficile lavoro - gli disse Montini - è un lavoro che può essere incompresso e ha bisogno di molta pazienza e fermezza, ma vada avanti con coraggio, con pazienza, con forza, con speranza». Oscar Arnolfo Romero Galdámez nacque a Ciudad Barrios, El Salvador, il 15 agosto 1917, e fu ucciso in odio alla fede il 24 marzo 1980. Francesco ha detto più volte che il martire «non è qualcuno relegato nel passato, una bella immagine che adorna le nostre chiese



Insieme. Paolo VI e il vescovo Oscar Romero esempi per le future generazioni

e ricordiamo con nostalgia». Il processo di canonizzazione si è svolto parallelamente. Nel medesimo giorno, il 26 ottobre 2017, la Consulta medica della Congregazione delle cause dei santi aveva votato all'unanimità sia il caso miracoloso di una gravidanza ad alto rischio conclusasi favorevolmente con la nascita di una bambina sana attribuito all'intercessione di papa Montini, sia la guarigione miracolosa di una donna in pericolo di morte dopo un parto attribuita all'intercessione del vescovo martire Romero. Il 14 dicembre 2017 il congresso dei teologi aveva espresso il voto positivo per entrambi i casi e il 6 febbraio lo stesso responso aveva dato la sessione ordinaria di cardinali e vescovi. //

Montini, il Papa del futuro dall'animo profondo e dolce

↳ Paolo VI sarà santo a soli quattro anni dalla beatificazione e a quaranta dalla morte avvenuta a Castel Gandolfo il 6 agosto del 1978. Come il 19 ottobre 2014, in piazza San Pietro a innalzare Montini agli onori degli altari ci sarà papa Francesco, un pontefice che si richiama costantemente al magistero e agli insegnamenti del suo amatissimo predecessore. Papa Bergoglio ha riacceso la giusta luce su un protagonista assoluto della storia mondiale del Novecento, un pontefice che raccogliendo il testimone

da Giovanni XXIII portò a termine il Concilio Vaticano II, e lo fece, come disse Benedetto XVI con capacità quasi sovrumane. Lo chiamavo Paolo mesto, il papa del dubbio, il pontefice amletico e chiuso al mondo. Era esattamente il contrario. Un uomo dal carattere tipicamente bresciano dall'animo profondo e dolce: basta leggere i suoi scritti per rendersene conto. Padre Antonio Marrazzo, postulatore della causa di canonizzazione, ma prima di tutto studioso appassionato di Paolo VI, lo ha definito il papa del futuro.